



Parliamentary Assembly  
Assemblée parlementaire

<http://assembly.coe.int>

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

**Doc. 13993**

2 marzo 2016

## **Applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

**Rapporto biennale  
del Segretario generale del Consiglio d'Europa all'Assemblea parlamentare**

**Comunicazione  
del Segretario generale**

## Indice

|  |    |
|--|----|
| Introduzione.....  | 3  |
| I. Monitoraggio dell'applicazione della Carta negli Stati Parti.....   | 3  |
| II. Assistenza agli Stati che preparano il processo di ratifica della Carta.....   | 6  |
| 1. Stati che al momento dell'adesione hanno assunto l'impegno nei confronti del Consiglio d'Europa di ratificare la Carta.....   | 7  |
| Sei Stati che si erano impegnati a firmare e a ratificare la Carta al momento della loro adesione al Consiglio d'Europa non lo hanno ancora fatto. Due di tali Stati, l'Albania e la Georgia, non hanno neanche firmato la Carta:..... | 7  |
| 1.1 Albania.....   | 8  |
| 1.2 Azerbaigian.....   | 8  |
| 1.3 Georgia.....   | 8  |
| 1.4 Repubblica di Moldova.....   | 8  |
| 1.5 Federazione russa.....   | 9  |
| 1.6 "Ex Repubblica jugoslava di Macedonia".....  | 9  |
| 2. Altri Stati che non sono Parti contraenti della Carta.....  | 9  |
| 2.1 Bielorussia.....   | 9  |
| 2.2 Francia.....   | 9  |
| 2.3 Italia.....  | 10 |
| 2.4 Lituania.....  | 10 |
| III. Capacità di reazione rapida.....  | 10 |
| IV. Cooperazione.....  | 11 |
| 1. Cooperazione con altri meccanismi di controllo all'interno del Consiglio d'Europa.....  | 11 |
| 2. Promozione e uso delle lingue regionali e minoritarie nell'ambito di altre attività del Consiglio d'Europa.....   | 12 |
| 3. Cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali.....   | 13 |
| Conclusioni.....   | 14 |
| Allegato 1: Firme e ratifiche dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.....  | 15 |
| Allegato 2: Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e loro lingue regionali o minoritarie.....   | 18 |
| Allegato 3: Lingue alle quali si applica la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.....  | 23 |
| Allegato 4: Dichiarazione del Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie sulla situazione in Ucraina (16 maggio 2014).....   | 28 |
| Allegato 5: Autorità locali e regionali in Francia che hanno adottato disposizioni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.....   | 29 |
| Allegato 6: Bozza di strumento di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Georgia.....  | 30 |
| Allegato 7: Bozza di strumento di ratifica / legge di ratifica della Repubblica di Moldova riguardante la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.....  | 39 |
| Allegato 8: Proposta formulata dagli esperti di una bozza di strumento di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Federazione russa.....  | 46 |
| Allegato 9: Dichiarazione adottata dal Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM) il 5 novembre 2015 in occasione della Giornata internazionale della lingua romani49                        |    |
| Allegato 10: Parere del Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM) sulla Raccomandazione 2040 (2014) dell'Assemblea parlamentare.....  | 50 |

## Introduzione

La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM, STE n. 148, di seguito “la Carta”) è l’unico strumento al mondo giuridicamente vincolante per la tutela e la promozione delle lingue regionali e minoritarie tradizionalmente utilizzate. Il mantenimento di dette lingue richiede il loro uso in tutte le sfere della vita privata e pubblica. La Carta, basata sul principio della “promozione attraverso l’uso”, impone agli Stati Parti contraenti l’obbligo giuridico di garantire e promuovere l’uso effettivo delle lingue regionali e minoritarie nei settori dell’istruzione, della giustizia, dell’amministrazione e dei servizi pubblici, dei mass media, delle attività e infrastrutture culturali, della vita economica e sociale e della cooperazione transfrontaliera. L’applicazione della Carta è controllata da un Comitato di esperti indipendenti.

La Carta è stata aperta alla firma il 5 novembre 1992 ed è entrata in vigore il 1° marzo 1998. Ad oggi, è stata ratificata da 25 Stati: Armenia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Croazia, Repubblica ceca, Danimarca, Finlandia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria. Nel territorio di questi Stati, la Carta tutela e promuove 79 lingue parlate da 203 minoranze nazionali/gruppi linguistici.<sup>1</sup> Altri otto Stati hanno firmato la Carta.<sup>2</sup> Sei Stati si erano impegnati a ratificarla al momento dell’adesione al Consiglio d’Europa, ma non l’hanno ancora fatto (Albania, Azerbaigian, Georgia, Moldova, Federazione russa ed “Ex Repubblica jugoslava di Macedonia”).

Ai sensi dell’articolo 16 (5) della Carta, il Segretario generale del Consiglio d’Europa è tenuto a presentare un rapporto biennale all’Assemblea parlamentare sull’applicazione della Carta. Il presente ottavo Rapporto biennale si riferisce agli anni 2014 e 2015.<sup>3</sup>

In tale periodo, il *monitoraggio* dell’applicazione della Carta ha permesso di constatare nuovi impatti positivi della Carta sullo status giuridico e l’effettiva situazione delle lingue regionali e minoritarie in Europa, ma ha posto in luce anche i persistenti problemi incontrati dagli Stati Parti contraenti nel conformarsi alle disposizioni del Trattato (si veda Parte I). Inoltre, gli Stati membri hanno ricevuto *assistenza* nell’ambito dell’attuazione della Carta (Parte I) e della sua ratifica (Parte II). Al contempo, il Comitato di esperti della Carta ha dimostrato la propria *capacità di reazione rapida* durante la crisi in Ucraina (Parte III) e ha coordinato strettamente le proprie attività con altri meccanismi di controllo (Parte IV).

### I. Monitoraggio dell’applicazione della Carta negli Stati Parti

Il Comitato di esperti ha raggiunto importanti traguardi, con la conclusione del 6° ciclo di monitoraggio relativo ad alcuni Stati e lo svolgimento della sua 50<sup>a</sup> riunione, che si è tenuta dal 17 al 20 marzo 2015. Per celebrare tale sessione, il 17 marzo è stato organizzato un evento commemorativo, nel corso del quale i rappresentanti degli organi del Consiglio d’Europa (il Comitato dei Ministri, l’Assemblea parlamentare e il Congresso dei poteri locali e regionali), i meccanismi di monitoraggio (Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, Commissione europea contro il razzismo e l’intolleranza/ECRI), esperti, “padri fondatori” della Carta e suoi partner, quali lo

<sup>1</sup> Si veda l’Allegato 3

<sup>2</sup> Azerbaigian, Francia, Islanda, Italia, Malta, Repubblica di Moldova, Federazione Russa ed “ex Repubblica jugoslava di Macedonia”, si veda l’Allegato 1

<sup>3</sup> Il primo rapporto biennale è stato presentato all’Assemblea parlamentare nel 2000 (Doc. 8879), il secondo nel 2002 (Doc. 9540), il terzo nel 2005 (Doc. 10659), il quarto nel 2007 (Doc. 11442), il quinto nel 2009 (Doc. 12300), il sesto nel 2011 (Doc. 12881) e il settimo nel 2014 (Doc. 13436). Questi rapporti sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang) in inglese, francese, italiano, russo e tedesco.

European Centre for Minority Issues (ECMI), hanno tracciato un bilancio dei risultati ottenuti e individuato le tendenze e le sfide ancora da superare per garantire la tutela e la promozione delle lingue regionali e minoritarie in Europa. Il Comitato di esperti ha inoltre pubblicato una bibliografia sulla Carta e una raccolta di esempi di buone prassi per la sua applicazione a livello nazionale.

La procedura di monitoraggio dell'applicazione della Carta comprende numerose tappe: presentazione, ogni tre anni, di un rapporto periodico preparato dallo Stato, visita di studio del Comitato di esperti nello Stato interessato, presentazione di dichiarazioni ("rapporti ombra") da parte di ONG, adozione di un rapporto di valutazione da parte del Comitato di esperti, successivamente trasmesso alle autorità nazionali per commenti, trasmissione del rapporto di valutazione e dei commenti dello Stato interessato al Comitato dei Ministri, adozione della Raccomandazione del Comitato dei Ministri e pubblicazione del rapporto di valutazione.

Nel biennio 2014-2015, il Comitato dei Ministri ha adottato e reso pubbliche le seguenti raccomandazioni basate sui rispettivi rapporti di valutazione del Comitato di esperti:<sup>4</sup>

- 15 gennaio 2014, Ucraina, Raccomandazione CM/RecChL(2014)1, secondo rapporto di valutazione
- 15 gennaio 2014, Armenia, Raccomandazione CM/RecChL(2014)2, terzo rapporto di valutazione
- 15 gennaio 2014, Regno Unito, Raccomandazione CM/RecChL(2014)3, quarto rapporto di valutazione
- 16 aprile 2014, Slovenia, Raccomandazione CM/RecChL(2014)4, quarto rapporto di valutazione
- 28 maggio 2014, Germania, Raccomandazione CM/RecChL(2014)5, quinto rapporto di valutazione
- 12 settembre 2014, Liechtenstein, nessuna Raccomandazione, sesto rapporto di valutazione
- 24 ottobre 2014, Cipro, Raccomandazione CM/RecChL(2014)7, quarto rapporto di valutazione
- 24 ottobre 2014, Danimarca, Raccomandazione CM/RecChL(2014)6, quarto rapporto di valutazione
- 14 gennaio 2015, Svezia, Raccomandazione CM/RecChL(2015)1, quinto rapporto di valutazione
- 15 aprile 2015, Croazia, Raccomandazione CM/RecChL(2015)2, quinto rapporto di valutazione
- 12 maggio 2015, Montenegro, Raccomandazione CM/RecChL(2015)3, terzo rapporto di valutazione
- 15 settembre 2015, Norvegia, Raccomandazione CM/RecChL(2015)4, sesto rapporto di valutazione
- 4 novembre 2015, Lussemburgo, nessuna Raccomandazione, quarto rapporto di valutazione
- 1 dicembre 2015, Repubblica ceca, Raccomandazione CM/RecChL(2015)5, terzo rapporto di valutazione
- 1 dicembre 2015, Polonia, Raccomandazione CM/RecChL(2015)6, secondo rapporto di valutazione.

Le raccomandazioni rivolte dal Comitato dei Ministri agli Stati membri corrispondevano nella maggior parte dei casi alle proposte formulate dal Comitato di esperti nei suoi rapporti di valutazione.

**Il Comitato dei Ministri è incoraggiato a continuare a seguire, come lo ha fatto nella maggior parte dei casi fin dal 2001, le proposte del Comitato di esperti, rafforzando in tal modo il meccanismo di monitoraggio.**

Per proseguire il dialogo con il Comitato dei Ministri, il Presidente del Comitato di esperti è stato invitato a partecipare a uno scambio di opinioni con il Gruppo di Relatori del Comitato dei Ministri sulla cooperazione giuridica (GR-J), in occasione della sua riunione del 18 giugno 2015. A sua volta, il Comitato di esperti ha invitato il Presidente del GR-J a partecipare a uno scambio di opinioni nel corso della sua 52<sup>a</sup> riunione, il 3 novembre 2015.

---

<sup>4</sup> Tutti i rapporti di valutazione e le rispettive raccomandazioni del Comitato dei Ministri sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang).

I rapporti di valutazione del Comitato di esperti hanno dimostrato che la Carta e il suo meccanismo di monitoraggio continuano ad avere un impatto positivo<sup>5</sup> sulla situazione delle lingue regionali o minoritarie in Europa. In *Croazia*, la Carta si applica ora ugualmente al beás /boyash rumeno, al tedesco e allo sloveno. In *Germania*, sulla base della Carta, è stato adottato un piano d'azione per la promozione dell'uso dell'alto sorabo (o lusaziano superiore) nella vita pubblica. La *Norvegia* ha soddisfatto la maggior parte degli impegni assunti ai sensi della Carta per quanto riguarda il sami settentrionale, la più diffusa tra le lingue sami. In *Svezia*, il diritto di utilizzare le lingue delle minoranze nazionali è stato inserito nella legge sulle minoranze nazionali e sulle lingue delle minoranze nazionali e sono stati aumentati i finanziamenti per tali gruppi linguistici.

D'altro canto, si rileva che l'attuazione della Carta risulta ancora difficoltosa negli Stati Parti contraenti. La seguente panoramica elenca i principali problemi riscontrati dal Comitato dei Ministri e dal Comitato di esperti nell'ambito dei rapporti di valutazione testé citati:

- *L'Armenia* dovrebbe adottare misure adeguate affinché le emittenti televisive offrano programmi in assiro, greco, curdo e iazidi; dovrebbe inoltre fornire una base giuridica per garantire l'uso delle lingue minoritarie dinanzi ai tribunali e agli enti pubblici e stanziare finanziamenti appropriati per le associazioni rappresentative delle minoranze nazionali.
- La *Croazia* dovrebbe introdurre l'uso ufficiale e su base di parità delle lingue delle minoranze nazionali in un numero maggiore di comuni e, come annunciato dalle autorità del paese nel 2013, dovrebbe ritirare la riserva formulata per quanto riguarda l'articolo 7 (5) della Carta, che esclude la lingua romani dalla protezione ai sensi di questo Trattato.
- *Cipro* dovrebbe estendere l'uso dell'armeno e dell'arabo maronita cipriota nella pubblica istruzione e nei mezzi di comunicazione radiotelevisivi.
- La *Repubblica ceca* dovrebbe intensificare gli sforzi in materia di istruzione e mass media, per promuovere la sensibilizzazione e la tolleranza nei confronti delle lingue e delle culture delle minoranze nazionali polacca, slovacca, tedesca e rom e creare condizioni sociali favorevoli all'uso del tedesco e del romani nella vita pubblica.
- La *Danimarca* dovrebbe estendere l'uso del tedesco da parte delle autorità e nei mezzi di comunicazione radiotelevisivi.
- La *Germania* dovrebbe applicare una politica per la conservazione del basso sorabo, rendere disponibile l'insegnamento nelle (e delle) lingue seguenti: basso sorabo, frisone settentrionale e frisone del Sater ed estendere l'uso di tali lingue, come pure del danese, nei mezzi di comunicazione radiotelevisivi.
- Il *Montenegro* dovrebbe consentire l'uso dell'albanese nei rapporti con gli organismi locali delle autorità statali e garantire l'uso del romani nella pubblica istruzione.
- La *Norvegia* dovrebbe rafforzare la presenza della lingua Kven/finlandese nell'istruzione e nei media radiotelevisivi e intensificare gli sforzi per fornire un insegnamento in e del sami di Lule e del sami meridionale.
- La *Polonia* dovrebbe mettere a disposizione l'insegnamento in bielorusso, tedesco, kashub, lemko e ucraino come lingue di insegnamento a ogni livello dell'istruzione ed estendere l'uso delle lingue delle minoranze nei mezzi di comunicazione radiotelevisivi e da parte delle autorità.
- La *Slovenia*, nell'ambito del riconoscimento delle lingue delle minoranze nazionali croata, tedesca e serba ai sensi dell'articolo 64 della Costituzione, dovrebbe ugualmente riconoscere le lingue di

---

<sup>5</sup> Per un quadro più dettagliato, si veda: Practical Impact of the Council of Europe monitoring mechanisms in improving respect for human rights and the rule of law in member States, Council of Europe, 2014.

tali minoranze in quanto lingue tradizionali (autoctone) in Slovenia e migliorare l'uso pubblico dell'ungherese e dell'italiano.

- La *Svezia* dovrebbe estendere l'insegnamento bilingue in finlandese e in sami e introdurlo per la lingua meänkieli.
- L'*Ucraina* dovrebbe garantire che le lingue minoritarie possano, nella pratica, essere utilizzate nell'amministrazione, ivi compresa la toponomastica, fornire un insegnamento in e di tali lingue a ogni livello di istruzione ed estendere l'uso delle lingue minoritarie nei programmi radiofonici e televisivi.
- Il *Regno Unito* dovrebbe adottare ed attuare una politica globale per la lingua irlandese, di preferenza adottando una legislazione che accordi diritti statutari ai locutori irlandesi, proseguire l'adozione di misure destinate a rafforzare l'insegnamento in gaelico scozzese e adottare misure concrete per rafforzare l'uso del gallese nella sanità e l'assistenza sociale.

Il Consiglio d'Europa sostiene gli Stati nell'attuazione della Carta e delle raccomandazioni formulate nell'ambito del meccanismo di monitoraggio tramite l'organizzazione di eventi destinati al rafforzamento delle capacità. Le *Tavole rotonde sull'applicazione della Carta* riuniscono rappresentanti delle minoranze nazionali e delle autorità nazionali e sono moderate da un membro del Comitato di esperti. Mirano a trovare un consenso su misure concrete per l'attuazione delle raccomandazioni formulate dal Comitato di esperti e dal Comitato dei Ministri.

Nell'aprile 2014, si è svolta a Bratislava (Repubblica slovacca) una tavola rotonda sull'applicazione della Carta, molto apprezzata sia dai rappresentanti delle minoranze nazionali che delle autorità, poiché è stata la prima riunione specificamente dedicata alla preparazione di una *roadmap* per l'applicazione della Carta. Anche la Germania ha organizzato delle conferenze sul tema dell'applicazione della Carta nel novembre 2014 e nel novembre 2015. Una riunione sullo stesso argomento si è svolta su richiesta delle autorità della Bosnia-Erzegovina nel gennaio 2015. Nel settembre 2015, le associazioni rappresentative delle minoranze nazionali tedesca e serba della Slovenia hanno presentato alle autorità slovene e al Consiglio d'Europa un "piano congiunto comportante 20 punti" sull'applicazione della Carta, che proponeva, tra l'altro, lo svolgimento regolare nel paese di tavole rotonde dedicate all'attuazione della Carta.

**Gli Stati Parti sono incoraggiati a riunire Tavole rotonde sull'applicazione della Carta e a portare avanti attività di monitoraggio analoghe, allo scopo di garantirne la piena applicazione e di istituzionalizzare il dialogo con le minoranze nazionali interessate.**

## **II. Assistenza agli Stati che preparano il processo di ratifica della Carta**

Il Consiglio d'Europa è l'organizzazione internazionale leader a livello mondiale per la definizione di norme giuridicamente vincolanti per la tutela delle minoranze nazionali e la promozione delle lingue regionali o minoritarie. La Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie costituiscono altrettanti quadri di riferimento per l'Unione europea (UE), l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e le Nazioni Unite (ONU), le cui Revisioni Universali Periodiche (Universal Periodic Review/UPR) citano regolarmente le raccomandazioni formulate a seguito del monitoraggio dell'applicazione della Carta.

In considerazione di questo riconoscimento internazionale, è deplorabile e preoccupante constatare che nessun altro Stato ha ratificato o firmato la Carta, né la Convenzione quadro, nel corso di questi ultimi

due anni. Appare evidente la necessità di colmare le “lacune territoriali” in materia di tutela delle minoranze nazionali e delle loro lingue in Europa.

Gli Stati che non sono Parti contraenti dovrebbero tenere presente la natura flessibile della Carta e il suo approccio “à la carte”, che consente una scelta tra le disposizioni che si intendono applicare e permette quindi di elaborare soluzioni su misura per certi problemi specifici che potrebbero porsi relativamente alla ratifica. Il Consiglio d’Europa è disposto a fornire consulenze giuridiche per la preparazione degli strumenti di ratifica, al fine di risolvere quelle difficoltà che sono percepite come ostacoli alla ratifica.

L’assistenza nella preparazione della ratifica (consulenze giuridiche, rafforzamento delle capacità, sensibilizzazione) è stata e continua ad essere fornita agli Stati nell’ambito del Programma congiunto Consiglio d’Europa/UE (si veda qui appresso punti 1.3, 1.5 e 2.1). Oltre a fornire sostegno finanziario ai Programmi congiunti, l’UE solleva la questione della ratifica in sospeso nell’ambito delle sue relazioni bilaterali con gli Stati interessati, ad esempio in occasione del dialogo con la Georgia sul piano d’azione per la liberalizzazione dei visti.

**Si incoraggia l’UE a continuare a sostenere la ratifica della Carta nell’ambito delle sue relazioni, dei suoi accordi e dei suoi piani d’azione con i rispettivi Stati.**

### **1. Stati che al momento dell’adesione hanno assunto l’impegno nei confronti del Consiglio d’Europa di ratificare la Carta**

Sei Stati che si erano impegnati a firmare e a ratificare la Carta al momento della loro adesione al Consiglio d’Europa non lo hanno ancora fatto. Due fra questi Stati, l’Albania e la Georgia, non hanno neanche firmato la Carta:

| <b>Stato membro</b>                           | <b>Parere dell’Assemblea parlamentare</b> | <b>Data limite per la firma e la ratifica della Carta</b> | <b>Data della firma</b> |
|---|---|---|-------------------------|
| <b>Albania</b>                                | 189(1995)                                 |   |                         |
| <b>Azerbaijan</b>                             | 222(2000)                                 | 25/01/2002  | 21/12/2001              |
| <b>Georgia<sup>6</sup></b>                    | 209(1999)                                 | 27/04/2000  |                         |
| <b>Repubblica di Moldova<sup>7</sup></b>      | 188(1995)                                 | 13/07/1996  | 11/07/2002              |
| <b>Federazione russa</b>                      | 193(1996)                                 | 28/02/1998  | 10/05/2001              |
| <b>“Ex Repubblica jugoslava di Macedonia”</b> | 191(1995)                                 | 09/11/1996  | 25/07/1996              |

<sup>6</sup> La ratifica della Carta era stata inoltre precisata come uno degli impegni della Georgia nel Piano d’azione di partenariato individuale con la NATO (2004).

<sup>7</sup> La ratifica della Carta era stata inoltre precisata come uno degli impegni della Moldova nel Piano d’azione di partenariato individuale con la NATO (2006).

**In considerazione delle date limite per la firma e la ratifica della Carta accettate al momento dell'adesione, si incoraggiano vivamente gli Stati interessati a compiere ogni sforzo necessario per completare il processo di ratifica senza ulteriori indugi.**

**Per questi casi, si invita l'Assemblea parlamentare a intensificare il suo monitoraggio degli impegni post-adesione.**

Negli Stati interessati, la situazione per quanto riguarda la ratifica è la seguente:

### **1.1 Albania**

Nell'aprile 2014, si sono incontrati a Tirana rappresentanti delle autorità albanesi ed esperti del Consiglio d'Europa per discutere una bozza preliminare di strumento di ratifica. In tale occasione, le autorità hanno annunciato l'istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di studiare la modifica della legislazione Albanese relativa alle minoranze e, allo stesso tempo, di formulare delle raccomandazioni sulla ratifica della Carta.

### **1.2 Azerbaijan**

Il Segretariato della Carta, nel maggio 2015, ha proposto alle autorità del paese di creare un gruppo di lavoro interministeriale sulla ratifica della Carta e di procedere, già prima della ratifica, alla simulazione dell'applicazione della Carta in alcuni comuni pilota. Tale proposta è tuttora all'esame delle autorità del paese.

### **1.3 Georgia**

Nel giugno 2013, a seguito della richiesta di assistenza giuridica da parte delle autorità del paese, la commissione interministeriale ad alto livello sulla Carta istituita dalla Georgia e gli esperti del Consiglio d'Europa hanno stilato una bozza di strumento di ratifica.<sup>8</sup> In vista dell'ulteriore preparazione alla firma e alla ratifica della Carta e per facilitarne la successiva applicazione, il progetto congiunto Consiglio d'Europa/UE "L'integrazione civica delle minoranze nazionali in Georgia e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie" (2015-2016) è stato incluso nel Piano d'azione del Consiglio d'Europa a favore della Georgia (2013-2015). Le attività di sensibilizzazione condotte in tale ambito nel corso del 2015 hanno confermato il fermo sostegno delle minoranze nazionali alla ratifica della Carta. Il governo georgiano non ha tuttavia ancora dimostrato la necessaria volontà politica di firmare il trattato e di avviare l'effettiva procedura di ratifica. A seguito della consulenza giuridica esaustiva che le è stata fornita e delle attività di sensibilizzazione condotte, si incoraggia vivamente la Georgia a firmare e ratificare la Carta nel 2016.

### **1.4 Repubblica di Moldova**

Nel febbraio 2012, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei ministeri degli Affari esteri e dell'integrazione europea, della Giustizia, dell'Istruzione, della Cultura, da esponenti della Cancelleria di Stato e delle minoranze nazionali, oltre che da esperti nazionali e del Consiglio d'Europa, ha stilato la bozza di uno strumento di ratifica. Tale documento<sup>9</sup> elenca le disposizioni della Carta che sono state selezionate dalle autorità moldave per essere applicate alle seguenti lingue: bulgaro, ucraino, gagauzo,

---

<sup>8</sup> Riportata all'allegato 6

<sup>9</sup> Riportato all'allegato 7

tedesco, polacco, romani, russo e yiddish.<sup>10</sup> Tuttavia, a seguito delle consultazioni interministeriali, le autorità hanno deciso, nel corso del 2012, “di sospendere la ratifica della Carta”<sup>11</sup> e la relativa cooperazione con il Consiglio d’Europa. Da quel momento, le autorità hanno condotto ulteriori consultazioni con i rappresentanti delle minoranze nazionali in vista della finalizzazione dell’elenco delle disposizioni della Carta da includere nello strumento di ratifica relativo alle otto lingue sopracitate. Si esorta vivamente la Repubblica di Moldova a riprendere la cooperazione con il Consiglio d’Europa per la preparazione della ratifica e a ipotizzare la realizzazione di attività per il rafforzamento delle capacità, ad esempio procedendo alla simulazione dell’applicazione della Carta in alcuni comuni pilota, preliminarmente alla ratifica.

### **1.5 Federazione russa**

Nell’ambito del Programma congiunto Consiglio d’Europa/UE “Minoranze in Russia: promuovere le lingue, le culture, i media e la società civile” (2009-2012), un gruppo di lavoro comune ha esaminato una proposta di bozza di strumento di ratifica, preparata dagli esperti del Consiglio d’Europa e successivamente pubblicata.<sup>12</sup> Si invita la Federazione russa a proseguire la cooperazione con il Consiglio d’Europa sulla base dei risultati del Programma congiunto.

### **1.6 “Ex Repubblica jugoslava di Macedonia”**

La “ex Repubblica jugoslava di Macedonia” non ha intrapreso alcuna ulteriore iniziativa per preparare il processo di ratifica della Carta.

\*\*\*

È indubbio che l’attuazione di programmi congiunti potrebbe aiutare l’Albania, l’Azerbaijan, la Repubblica di Moldova, la Federazione russa e la “ex Repubblica jugoslava di Macedonia” ad adempiere gli impegni post-adesione di ratificare la Carta assunti nei confronti del Consiglio d’Europa.

## **2. Altri Stati che non sono Parti contraenti della Carta**

### **2.1 Bielorussia**

In virtù dell’articolo 20 (1) della Carta, “il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa può invitare qualsiasi Stato che non sia membro del Consiglio d’Europa ad aderire alla presente Carta”. La Bielorussia ha espresso interesse ad esaminare la possibilità di aderire ai trattati del Consiglio d’Europa nel campo della tutela delle minoranze nazionali ed è per questo che il Quadro programmatico di cooperazione nell’ambito del Partenariato orientale Consiglio d’Europa/UE (PCF) 2015-2017 include l’azione “Facilitare l’adesione della Bielorussia alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM)”. Scopo principale di tale azione è di assistere la Bielorussia nell’esame degli scenari giuridici per l’eventuale adesione del paese alla Carta.

### **2.2 Francia**

La ratifica della Carta, sottoscritta dalla Francia nel 1999, faceva parte degli impegni del Presidente François Hollande durante la campagna presidenziale. Nel gennaio 2014, l’Assemblea nazionale ha

---

<sup>10</sup> Quarto rapporto presentato dalla Repubblica di Moldova ai sensi dell’articolo 25(2) della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, ACFC/SR/IV(2015)005, pp. 20-21

<sup>11</sup> Ibidem, p. 20

<sup>12</sup> Riportata all’allegato 8

adottato, a larga maggioranza, un emendamento alla Costituzione che consente la ratifica di questo trattato. Il Senato ha sfortunatamente rifiutato tale emendamento nell'ottobre 2015. Nel corso del dibattito sulla ratifica, tuttavia, il governo ha ribadito che certe disposizioni della Carta sono già rispettate nell'ordinamento giuridico francese, preliminarmente alla ratifica, e possono costituire la base per una politica pubblica di promozione delle lingue regionali. In questo spirito, nel corso del 2014 e del 2015, numerose autorità regionali e locali hanno deciso di applicare un certo numero di disposizioni, selezionate tra quelle previste dalla Carta, che rientrano nell'ambito delle loro competenze. Queste iniziative contribuiscono a promuovere le lingue regionali sulla base delle norme della Carta e a costruire la capacità amministrativa per la futura applicazione della Carta in Francia. Servono inoltre da modello per altri paesi che desiderano condurre esperienze "pilota" o simulare l'applicazione della Carta preliminarmente alla ratifica (si vedano precedenti punti 1.2 e 1.4).

### **2.3 Italia**

L'Italia ha firmato la Carta nel 2000. Nel 2014, tre proposte di legge sulla ratifica sono state esaminate dalla Commissione Affari costituzionali e dalla Commissione Affari esteri della Camera dei Deputati. Il loro esame da parte del Senato è previsto agli inizi del 2016. Nel constatare che l'Italia è attualmente lo Stato europeo più vicino alla ratifica, si incoraggia fortemente il Senato italiano ad approvare i disegni di legge nel 2016.

### **2.4 Lituania**

Nel 2013, la Lituania, che non ha ancora firmato la Carta, ha organizzato un'audizione parlamentare sull'eventuale ratifica e, a seguito di tale evento, le autorità del paese hanno preso in esame la possibilità di istituire un gruppo di lavoro interministeriale incaricato di avviare il processo di ratifica. Si è tuttavia ancora in attesa dell'attuazione di questa proposta.

\*\*\*

Il Consiglio d'Europa non ha ricevuto nessuna informazione sulle eventuali misure adottate a favore della ratifica della Carta da parte di Andorra, Belgio, Bulgaria, Estonia, Grecia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Malta, Principato di Monaco, Portogallo, San Marino e Turchia.

**Gli Stati membri nel cui territorio non sono parlate lingue regionali o minoritarie sono invitati a seguire l'esempio del Liechtenstein e del Lussemburgo e a ratificare la Carta in quanto atto di solidarietà, come raccomandato dal Comitato dei Ministri nel 2015.<sup>13</sup>**

## **III. Capacità di reazione rapida**

Nel suo rapporto del 2014 "Situazione della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto in Europa", il Segretario generale aveva raccomandato di accrescere la capacità degli organi di monitoraggio del Consiglio d'Europa a reagire in maniera più tempestiva a situazioni di emergenza, al fine di migliorare l'efficacia dell'Organizzazione in tali casi.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> Si veda documento CM(2015)124

<sup>14</sup> State of democracy, human rights and the rule of law in Europe. An analysis of democracy, human rights and the rule of law in Europe, based on the findings of the Council of Europe monitoring mechanisms and bodies, SG (2014)1, p. 8

Il Comitato di esperti ha dimostrato la propria capacità di reazione durante la crisi in Ucraina. Il 28 febbraio 2014, il Rappresentante permanente dell'Ucraina presso il Consiglio d'Europa aveva inviato una lettera al Segretario generale, chiedendogli di esaminare se, tra gli altri aspetti, il Comitato di esperti potesse verificare che fossero debitamente tutelati e rispettati tutti i diritti delle minoranze nazionali in Ucraina, compresi i diritti linguistici. A seguito di tale richiesta, che ha sottolineato la rilevanza geopolitica della Carta, l'Ufficio di presidenza del Comitato di esperti ha deciso di riesaminare il secondo rapporto di valutazione relativo all'Ucraina<sup>15</sup> e, il 25 marzo 2014, ha presentato al Segretario generale un rapporto ad-hoc contenente una revisione della situazione delle lingue delle minoranze nazionali in Ucraina.<sup>16</sup> Il Segretario generale ha presentato i risultati del rapporto al Comitato dei Ministri. Successivamente, il 16 maggio 2014, il Comitato di esperti ha adottato una dichiarazione sull'Ucraina<sup>17</sup>, in cui esprimeva particolare preoccupazione per la situazione delle lingue delle minoranze nazionali utilizzate tradizionalmente in Crimea.

Nel settembre 2014, il Comitato di esperti ha emendato il suo Regolamento interno, con l'aggiunta di una disposizione concernente le missioni ad hoc. Questo nuovo articolo 19 conferma che i membri del Comitato di esperti possono, su richiesta del Comitato dei Ministri o del Segretario generale, partecipare a missioni ad hoc, comprese le missioni intraprese nell'ambito di una procedura di reazione rapida di fronte a mutamenti significativi nelle politiche, nella legislazione o nella prassi di uno Stato che possano avere ripercussioni negative sulla promozione delle lingue regionali o minoritarie.

Nell'agosto 2015, la città di Vukovar/Вуковар (Croazia) ha deciso di non utilizzare cartelli e indicazioni bilingui (in croato e serbo) sugli edifici pubblici e nelle strade della città (si veda anche il punto IV.2 qui di seguito). Come risposta a tale controversa decisione, il Comitato di esperti, nel novembre 2015, ha proceduto a una ulteriore revisione dell'applicazione della Carta sul territorio della Croazia tra un ciclo di monitoraggio e l'altro. Ha deciso, inoltre, di seguire costantemente la situazione in Croazia fino alla fine del ciclo di monitoraggio e di avviare un dialogo con le autorità nazionali sulla questione.

Tali provvedimenti dimostrano che il Comitato di esperti è in grado ed è disposto a reagire rapidamente di fronte a situazioni di emergenza, senza pregiudizio del proprio mandato principale relativo al monitoraggio, ogni tre anni, dell'attuazione della Carta.

## **IV. Cooperazione**

### **1. Cooperazione con altri meccanismi di controllo all'interno del Consiglio d'Europa**

Come nel passato, il Segretario generale ha incontrato i presidenti degli organismi di monitoraggio e consultivi del Consiglio d'Europa. Le riunioni che si sono svolte nel dicembre 2014 e nel novembre 2015 vertevano, tra le altre cose, sulla cooperazione tra i meccanismi di monitoraggio correlati, in particolare il Comitato di esperti della Carta e il Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Entrambi gli organismi e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) hanno proseguito i loro sforzi di coordinamento nel corso del periodo coperto dal presente rapporto e hanno organizzato congiuntamente, o hanno partecipato, ad alcuni eventi che hanno accresciuto la loro

---

<sup>15</sup> ECRML(2014)3

<sup>16</sup> MIN-LANG(2014)3

<sup>17</sup> Riportata all'allegato 4

visibilità. Nel novembre 2014, il Comitato europeo per la coesione sociale, la dignità umana e l'uguaglianza (CDDECS), in cooperazione con i suddetti tre meccanismi di monitoraggio, ha organizzato la conferenza intitolata "Sami – popolazioni, culture e lingue e il Consiglio d'Europa" nella città di Inari, in Finlandia. Inoltre, i presidenti del Comitato di esperti e del Comitato consultivo hanno partecipato alla conferenza internazionale "Tutela delle minoranze a un bivio", che si è svolta a Mariehamn (Isole Åland), Finlandia, nel marzo 2015. Nello stesso mese, entrambi i comitati sono stati rappresentati al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra, in occasione della sessione dedicata all'attuazione dei diritti linguistici, a margine della quale hanno organizzato un evento congiunto.

La 50<sup>a</sup> riunione del Comitato di esperti è stata preceduta da una riunione comune degli Uffici di presidenza del Comitato di esperti, del Comitato consultivo e dell'ECRI (16 marzo 2015), che ha permesso di rilevare il significativo potenziale di cui questi organi dispongono per sviluppare la cooperazione nel campo di attività congiunte di assistenza (e di follow-up), ivi compresa la preparazione di una raccolta delle loro raccomandazioni di monitoraggio.

## **2. Promozione e uso delle lingue regionali e minoritarie nell'ambito di altre attività del Consiglio d'Europa**

Nel "Rapporto del Segretario generale sulla revisione delle Convenzioni del Consiglio d'Europa"<sup>18</sup>, la Carta è classificata tra le "Convenzioni fondamentali" dell'Organizzazione. È pertanto naturale che, ove necessario, il Consiglio d'Europa nel suo insieme persegua l'obiettivo di rispettare le norme definite nella Carta e la cui applicazione è controllata dal Comitato di esperti e dal Comitato dei Ministri, in particolare modo per le attività riguardanti quelle regioni in cui sono utilizzate le lingue regionali o minoritarie.

Sulla base del rapporto intitolato "Situazione e diritti delle minoranze nazionali tradizionali in Europa", l'Assemblea parlamentare ha adottato, nel 2014, la Raccomandazione 2040 (2014) e la Risoluzione 1985 (2014). Il Comitato di esperti ha formulato un parere sulla bozza di raccomandazione, adottata il 30 giugno 2014.<sup>19</sup>

Il Congresso dei poteri locali e regionali tradizionalmente attribuisce grande importanza alla promozione delle lingue regionali e minoritarie e della Carta. Nell'ottobre 2015, il Congresso ha dedicato un dibattito tematico alla questione "Lingue regionali e minoritarie in Europa: evoluzioni recenti, sfide e buone prassi". Vista la lentezza nell'applicazione della Carta a livello nazionale, il Presidente del Comitato di esperti ha sollecitato le autorità locali e regionali a svolgere un ruolo più proattivo nella promozione delle lingue regionali e minoritarie.

Il Commissario per i diritti umani ha continuato a sostenere l'attuazione delle raccomandazioni formulate nell'ambito del meccanismo di monitoraggio della Carta e a sollevare la questione delle ratifiche ancora in sospeso, ad esempio nel corso della sua visita in Georgia nel 2014. Inoltre, il Comitato di esperti ad hoc sulle questioni riguardanti i Rom (CAHROM) utilizza il romani come lingua di lavoro durante le sue riunioni.

Il 21 agosto 2015, il Consiglio d'Europa ha reso pubblica una dichiarazione che, unitamente a numerose raccomandazioni del Comitato dei Ministri,<sup>20</sup> deplora fortemente la rimozione della segnaletica nelle

---

<sup>18</sup> SG/Inf(2012)12, 16 maggio 2012

<sup>19</sup> Riportato all'allegato 10

<sup>20</sup> CM/RecChI2013(1) riguardante la Repubblica ceca, CM/RecChI2013(3) riguardante la Serbia, CM/RecChI2013(6) riguardante la Bosnia-Erzegovina, CM/RecChI2014(1) riguardante l'Ucraina

lingue delle minoranze nazionali a seguito di atti di vandalismo o di decisioni ufficiali miranti a limitare la presenza di tali lingue nello spazio pubblico. Tale dichiarazione è una reazione alla decisione della città di Vukovar/Bykovar (Croazia) di non utilizzare il serbo nella segnaletica ufficiale (si veda ugualmente il punto III. qui sopra). La dichiarazione cita, inoltre, la distruzione attraverso atti vandalici, avvenuta il 26 aprile 2015 nella città di Haderslev/Hadersleben (Danimarca), dei segnali di nome strada in danese e tedesco, che erano stati collocati a seguito di una raccomandazione del Comitato di esperti e che non sono stati più ripristinati.

Il Segretario generale concede inoltre il patrocinio ad eventi che promuovono le lingue regionali o minoritarie, quali il festival di canzoni in lingue regionali o minoritarie “LIET International”, e “SUNS Europe”, Festival europeo delle arti dello spettacolo nelle lingue minoritarie.

Il Comitato di esperti della Carta collabora a sua volta attivamente ad altre politiche trasversali del Consiglio d’Europa. Per contribuire alla Strategia del Consiglio d’Europa per la promozione dei diritti dell’infanzia, il Comitato di esperti ha designato un Relatore sui diritti dell’infanzia, che ha pubblicato nel 2014 il rapporto “Tutela dei diritti dei minori ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie”. Il Comitato di esperti è stato altresì rappresentato alla conferenza “Growing with Children’s Rights” a Dubrovnik (Croazia) nel marzo 2014. In occasione della sua 50<sup>a</sup> riunione (17-20 marzo 2015), ha inoltre designato un Relatore per la parità di genere (GER), che ha partecipato a uno scambio di opinioni con la Commissione del Consiglio d’Europa per la parità di genere (GEC) il 18 novembre 2015.

Il 5 novembre 2015, il Comitato di esperti ha adottato una dichiarazione in occasione della Giornata internazionale della lingua romani.<sup>21</sup>

### **3. Cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali**

Il Comitato di esperti della Carta e il suo Segretariato cooperano su una base ad hoc con altre organizzazioni o istituzioni internazionali. Ad esempio, il Presidente del Comitato di esperti è intervenuto dinanzi all’Intergruppo per le minoranze tradizionali, le comunità e le lingue nazionali del Parlamento europeo in un dibattito sull’Ucraina che si è svolto nell’aprile 2014.

Nell’ambito della cooperazione tra il Consiglio d’Europa e l’OSCE nel campo delle minoranze nazionali, l’Alto Commissario dell’OSCE per le minoranze nazionali (ACMN) e il Segretariato della Carta procedono a scambi di informazioni, ad esempio in relazione a visite condotte nei diversi paesi dall’Alto Commissario.

Dei contatti sono stati instaurati anche con l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), che considera la Carta un quadro di riferimento per le sue attività nel campo delle lingue indigene minacciate di estinzione.

Il Consiglio d’Europa è un partner istituzionale dello *European Centre for Minority Issues* (ECMI), con sede a Flensburg (Germania), e che è stato coinvolto nelle sue attività di assistenza in Georgia, Repubblica di Moldova e Albania.

---

<sup>21</sup> Riportata all’allegato 9

## **Conclusioni**

La Carta, poiché pone l'obbligo giuridico agli Stati Parti contraenti di promuovere in maniera proattiva le lingue regionali e minoritarie, completa le normative nazionali a favore delle minoranze nazionali, che sono spesso basate unicamente sui diritti individuali delle persone appartenenti alle minoranze nazionali. Malgrado l'impatto generalmente positivo di tale approccio, numerosi Stati Parti stanno incontrando delle difficoltà nell'applicazione della Carta. Occorrono sforzi supplementari per garantire la piena applicazione di questo trattato. Sul medio periodo, il Consiglio d'Europa dovrebbe svolgere un ruolo più attivo nell'effettiva attuazione delle disposizioni della Carta e nel monitoraggio dell'applicazione concreta delle sue raccomandazioni sui territori nazionali. Dei programmi di cooperazione e di assistenza miranti a risolvere le sfide principali individuate dal Comitato di esperti dovrebbero essere messi a disposizione di tutti gli Stati Parti contraenti subito dopo la pubblicazione del rapporto di valutazione. Inoltre, il Consiglio d'Europa in maniera più generale e l'Assemblea parlamentare in particolare devono avere una posizione più incisiva nell'esigere che gli Stati rispettino l'impegno di ratificare la Carta assunto al momento dell'adesione. Le raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri rappresentano una base solida per sostenere l'azione, da parte dei membri dell'Assemblea parlamentare, a favore dell'applicazione della Carta o della sua ratifica, al fine di migliorare la situazione delle lingue regionali o minoritarie in Europa.

**Allegato 1****Firme e ratifiche dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

|   |
|---|
| <b>Carta europea delle lingue regionali o minoritarie</b><br><b>STCE n° : 148</b>   |
| Trattato aperto alla firma degli Stati membri e all'adesione degli Stati non membri |

**Apertura alla firma**

Luogo : Strasburgo

Data : 5/11/1992

**Entrata in vigore**

Condizioni : 5 Ratifiche.

Data : 1/3/1998

**Situazione in data del: 1/1/2016**

Stati membri del Consiglio d'Europa

| Stati                                | Firma      | Ratifica  | Entrata in vigore | Rinv. | R. | D. | A. | T. | C. | O. |
|--------------------------------------|------------|-----------|-------------------|-------|----|----|----|----|----|----|
| Albania                              |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Andorra                              |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Armenia                              | 11/5/2001  | 25/1/2002 | 1/5/2002          |       |    | X  |    |    |    |    |
| Austria                              | 5/11/1992  | 28/6/200  | 1/10/2001         |       |    | X  |    |    |    |    |
| Azerbaijan                           | 21/12/2001 |           |                   |       |    | X  |    |    |    |    |
| Belgio                               |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Bosnia e Erzegovina                  | 7/9/2005   | 21/9/2010 | 1/1/2011          |       |    | X  |    |    |    |    |
| Bulgaria                             |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Cipro                                | 12/11/1992 | 26/8/2002 | 1/12/2002         |       |    | X  |    |    |    |    |
| Croazia                              | 5/11/1997  | 5/11/1997 | 1/3/1998          |       | X  | X  |    |    |    |    |
| Danimarca                            | 5/11/1992  | 8/9/2000  | 1/1/2001          |       |    | X  |    |    | X  |    |
| Estonia                              |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia | 25/7/1996  |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Finlandia                            | 5/11/1992  | 9/11/1994 | 1/3/1998          |       |    | X  |    |    |    |    |
| Francia                              | 7/5/1999   |           |                   |       |    | X  |    |    |    |    |
| Georgia                              |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Germania                             | 5/11/1992  | 16/9/1998 | 1/1/1999          |       |    | X  |    |    |    |    |
| Gran Bretagna                        | 2/3/2000   | 27/3/2001 | 1/7/2001          |       |    | X  |    | X  |    |    |
| Grecia                               |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |
| Irlanda                              |            |           |                   |       |    |    |    |    |    |    |

|                     |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
|---------------------|-----------|------------|-----------|----|--|---|---|--|--|--|--|
| Islanda             | 7/5/1999  |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Italia              | 27/6/2000 |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Lettonia            |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Liechtenstein       | 5/11/1992 | 18/11/1997 | 1/3/1998  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Lituania            |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Lussemburgo         | 5/11/1992 | 22/6/2005  | 1/10/2005 |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Malta               | 5/11/1992 |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Moldavia            | 11/7/2002 |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Monaco              |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Montenegro          | 22/3/2005 | 15/2/2006  | 6/6/2006  | 56 |  |   |   |  |  |  |  |
| Norvegia            | 5/11/1992 | 10/11/1993 | 1/3/1998  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Paesi Bassi         | 5/11/1992 | 2/5/1996   | 1/3/1998  |    |  | X | X |  |  |  |  |
| Polonia             | 12/5/2003 | 12/2/2009  | 1/6/2009  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Portogallo          |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Repubblica Ceca     | 9/11/2000 | 15/11/2006 | 1/3/2007  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Repubblica Slovacca | 20/2/2001 | 5/9/2001   | 1/1/2002  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Romania             | 17/7/1995 | 29/1/2008  | 1/5/2008  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Russia              | 10/5/2001 |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| San Marino          |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Serbia              | 22/3/2005 | 15/2/2006  | 1/6/2006  | 56 |  | X |   |  |  |  |  |
| Slovenia            | 3/7/1997  | 4/10/2000  | 1/1/2001  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Spagna              | 5/11/1992 | 9/4/2001   | 1/8/2001  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Svezia              | 9/2/2000  | 9/2/200    | 1/6/2000  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Svizzera            | 8/10/1993 | 23/12/1997 | 1/4/1998  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Turchia             |           |            |           |    |  |   |   |  |  |  |  |
| Ucraina             | 2/5/1996  | 19/9/2005  | 1/1/2006  |    |  | X |   |  |  |  |  |
| Ungheria            | 5/11/1992 | 26/4/1995  | 1/3/1998  |    |  | X |   |  |  |  |  |

Stati non membri del Consiglio d'Europa

| Stati | Firma | Ratifica | Entrata in vigore | Rinv. | R. | D. | A. | T. | C. | O. |
|-------|-------|----------|-------------------|-------|----|----|----|----|----|----|
|-------|-------|----------|-------------------|-------|----|----|----|----|----|----|

|   |    |
|---|----|
| Numero totale di firme non seguite da ratifiche : | 8  |
| Numero totale di ratifiche/adesioni :             | 25 |

**Rinvii :**

(56) Dates of signature and ratification by the state union of Serbia and Montenegro.

a.: Adesione - s.: Firma senza riserva di ratifica - su.: Successione - r.: Firma "ad referendum".

R.: Riserve - D.: Dichiarazioni - A.: Autorità - T.: Applicazione Territoriale - C.: Comunicazione - O.: Obiezione.

Fonte: Ufficio dei Trattati, <http://conventions.coe.int>

**Allegato 2****Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e loro lingue regionali o minoritarie**

Situazione al: 1° gennaio 2016

| <b>Stato Parte<sup>22</sup></b> | <b>Lingue</b>   | <b>Livello di tutela ai sensi della Carta (Articoli che si applicano alla lingua considerata)</b>   |
|---------------------------------|---|---|
| Armenia                         | assiro<br>tedesco<br>greco<br>curdo<br>russo<br>ucraino<br>iazidi   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Austria                         | croato del Burgenland<br>ceco<br>ungherese<br>romani<br>slovacco<br>sloveno   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* <sup>23</sup><br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*  |
| Bosnia-Erzegovina               | albanese<br>ceco<br>tedesco<br>ungherese<br>italiano<br>ladino<br>macedone<br>montenegrino<br>polacco<br>romani<br>rumeno<br>ruteno<br>slovacco<br>sloveno<br>turco<br>ucraino<br>yiddish | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| Cipro                           | armeno<br>arabo maronita cipriota   | Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7)  |
| Croazia                         | ceco<br>tedesco<br>ungherese<br>beás/boyash rumeno<br>istrorumeno<br>italiano<br>ruteno   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |

<sup>22</sup> Il Liechtenstein e il Lussemburgo non figurano in questa tabella poiché nei loro territori non è utilizzata nessuna lingua regionale o minoritaria.

<sup>23</sup> In alcune regioni dello Stato, la suddetta lingua è coperta unicamente dalla Parte II, mentre in altre regioni è anche tutelata dalla Parte III. In questa tabella, tali casi sono indicati con un asterisco (\*).

|                         |  |   |
|-------------------------|--|---|
|                         | serbo<br>slovacco<br>sloveno<br>ucraino  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Danimarca               | tedesco  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Finlandia <sup>24</sup> | sami di Inari<br>careliano<br>sami settentrionale<br>romani<br>russo<br>sami Skolt<br>svedese<br>tataro<br>yiddish | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)   |
| Germania                | danese<br>basso tedesco<br>basso sorabo<br>frisone settentrionale<br>romani<br>frisone del Sater<br>alto sorabo    | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Montenegro              | albanese<br>bosniaco<br>croato<br>romani   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Norvegia                | kven/finnico<br>sami di Lule<br>sami settentrionale<br>romani<br>sami Skolt/orientale<br>sami meridionale          | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Paesi Bassi             | frisone<br>limburghese<br>basso sassone<br>romani<br>yiddish   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)   |
| Polonia                 | armeno<br>bielorusso<br>ceco<br>tedesco<br>karaim<br>kashub<br>lemko<br>lituano<br>romani<br>russo<br>slovacco     | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |

<sup>24</sup> **Nota:** Nella sua Dichiarazione del 30 novembre 2009, “La Finlandia ha dichiarato, con riferimento all’Articolo 7, paragrafo 5, il suo impegno ad applicare, *mutatis mutandis*, i principi elencati nei paragrafi da 1 a 4 del suddetto Articolo al romanes, al careliano [sottolineato nell’originale] e alle altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia.” Tuttavia, la Finlandia non ha specificato quali fossero “le altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia”.

|                 |  |  |
|-----------------|--|--|
|                 | tataro<br>ucraino<br>yiddish   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Regno Unito     | cornico<br>irlandese<br>gaelico mannese<br>scozzese<br>gaelico scozzese<br>scozzese dell'Ulster<br>gallese   | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Repubblica ceca | moravo croato<br>tedesco<br>polacco<br>romani<br>slovacco  | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Romania         | albanese<br>armeno<br>bulgaro<br>croato<br>ceco<br>tedesco<br>greco<br>ungherese<br>italiano<br>macedone<br>polacco<br>romani<br>russo<br>ruteno<br>serbo<br>slovacco<br>tataro<br>turco<br>ucraino<br>yiddish | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) |
| Serbia          | albanese<br>bosniaco<br>bulgaro<br>bunjevac<br>croato<br>ceco<br>tedesco<br>ungherese<br>macedone<br>romani<br>rumeno<br>ruteno<br>slovacco<br>ucraino<br>vlach  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Slovacchia      | bulgaro<br>croato  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |

|          |   |   |
|----------|---|---|
|          | ceco<br>tedesco<br>ungherese<br>polacco<br>romani<br>ruteno<br>ucraino<br>yiddish   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)  |
| Slovenia | croato<br>tedesco<br>ungherese<br>italiano<br>romani<br>serbo   | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7)  |
| Spagna   | aragonese<br>aranese<br>asturiano<br>basco<br>catalano<br>galiziano<br>leonese<br>valenziano  | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*   |
| Svezia   | finlandese<br>sami di Lule<br>meänkieli<br>sami settentrionale<br>romani<br>sami meridionale<br>yiddish   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7.5)   |
| Svizzera | francese<br>tedesco<br>italiano<br>romancio<br>jenish   | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Ucraina  | bielorosso<br>bulgaro<br>tataro di Crimea<br>gagauzo<br>tedesco<br>greco<br>ungherese<br>karaim<br>krimchak<br>moldavo<br>polacco<br>romani<br>rumeno<br>russo<br>ruteno<br>slovacco<br>yiddish | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| Ungheria | armeno  | Parte II (Articolo 7.5)   |

|          |   |
|----------|---|
| beás     | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| bulgaro  | Parte II (Articolo 7.5)                           |
| croato   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| tedesco  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| greco    | Parte II (Articolo 7.5)                           |
| polacco  | Parte II (Articolo 7)                             |
| romani   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| rumeno   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| ruteno   | Parte II (Articolo 7)                             |
| serbo    | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| slovacco | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| sloveno  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| ucraino  | Parte II (Articolo 7.5)                           |

### Allegato 3

#### Lingue alle quali si applica la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Situazione al: 1° gennaio 2016

| Lingua                  | Stato Parte   | Livello di tutela ai sensi della Carta (Articoli che si applicano alla lingua considerata)   |
|-------------------------|---|--|
| Albanese                | Bosnia-Erzegovina<br>Montenegro<br>Romania<br>Serbia                                  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Alto sorabo             | Germania  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Arabo maronita cipriota | Cipro   | Parte II (Articolo 7)  |
| Aragonese               | Spagna  | Parte II (Articolo 7)  |
| Aranese                 | Spagna  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Armeno                  | Cipro<br>Ungheria<br>Polonia<br>Romania   | Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Assiro                  | Armenia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Asturiano               | Spagna  | Parte II (Articolo 7)  |
| Basco                   | Spagna  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Basso sassone           | Paesi Bassi   | Parte II (Articolo 7)  |
| Basso Sorabo            | Germania  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Basso tedesco           | Germania  | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*   |
| Beás                    | Ungheria  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Bielorusso              | Polonia<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Bosniaco                | Montenegro<br>Serbia  | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Bulgaro                 | Ungheria<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Ucraina                                | Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Bunjevac                | Serbia  | Parte II (Articolo 7)  |
| Careliano               | Finlandia   | Parte II (Articolo 7.5)  |
| Catalano                | Spagna  | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* <sup>25</sup>   |
| Ceco                    | Austria<br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Polonia<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |

<sup>25</sup> In alcune regioni dello Stato, la suddetta lingua è coperta unicamente dalla Parte II, mentre in altre regioni è anche tutelata dalla Parte III. In questa tabella, tali casi sono indicati con un asterisco (\*).

|                        |   |  |
|------------------------|---|--|
| Cornico                | Regno Unito   | Parte II (Articolo 7)  |
| Croato                 | Austria <sup>26</sup><br>Repubblica ceca <sup>27</sup><br>Ungheria<br>Montenegro<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Slovenia | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) |
| Curdo                  | Armenia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Danese                 | Germania  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Finlandese             | Svezia  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Francese               | Svizzera  | Parte II (Articolo 7)  |
| Frisone                | Paesi Bassi   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Frisone del Sater      | Germania  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Frisone settentrionale | Germania  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Gaelico mannese        | Regno Unito   | Parte II (Articolo 7)  |
| Gaelico scozzese       | Regno Unito   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Gagauzo                | Ucraina   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Galiziano              | Spagna  | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*   |
| Gallese                | Regno Unito   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Greco                  | Armenia<br>Ungheria<br>Romania<br>Ucraina   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Iazidi                 | Armenia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Irlandese              | Regno Unito   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Istrorumeno            | Croazia   | Parte II (Articolo 7)  |
| Italiano               | Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Romania<br>Slovenia<br>Svizzera   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Jenish                 | Svizzera  | Parte II (Articolo 7)  |
| Karaim                 | Polonia<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Kashub                 | Polonia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Krimchak               | Ucraina   | Parte II (Articolo 7)  |
| Kven/Finnico           | Norvegia  | Parte II (Articolo 7)  |
| Ladino                 | Bosnia-Erzegovina   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Lemko                  | Polonia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Leonese                | Spagna  | Parte II (Articolo 7)  |
| Limburghese            | Paesi Bassi   | Parte II (Articolo 7)  |
| Lituano                | Polonia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |

<sup>26</sup> Croato del Burgenland.

<sup>27</sup> Moravo-croato.

|   |  |   |
|---|--|---|
| Macedone  | Bosnia-Erzegovina<br>Romania<br>Serbia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Meänkieli   | Svezia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Moldavo   | Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Montenegrino  | Bosnia-Erzegovina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Polacco   | Bosnia-Erzegovina<br>Repubblica ceca<br>Ungheria<br>Romania<br>Slovacchia<br>Ucraina   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Romancio  | Svizzera   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Romani (Romané,<br>romanes, Romani Chib,<br>lingua rom) | Austria<br>Bosnia-Erzegovina<br>Repubblica ceca<br>Finlandia<br>Germania<br><br>Ungheria<br>Montenegro<br>Paesi Bassi<br>Norvegia<br>Polonia<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Slovenia<br>Svezia<br>Ucraina | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) |
| Rumeno  | Bosnia-Erzegovina<br>Croazia <sup>28</sup><br>Ungheria<br>Serbia<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Russo   | Armenia<br>Finlandia<br>Polonia<br>Romania<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Ruteno  | Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Ungheria<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Ucraina   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Sami di Inari   | Finlandia  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Sami di Lule  | Norvegia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |

<sup>28</sup> Rumeno Boyash.

|                           |  |   |
|---------------------------|--|---|
|                           | Svezia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Sami meridionale          | Norvegia<br>Svezia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)  |
| Sami settentrionale       | Finlandia<br>Norvegia<br>Svezia  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Sami Skolt/Sami orientale | Finlandia<br>Norvegia  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Scozzese                  | Regno Unito  | Parte II (Articolo 7)   |
| Scozzese dell'Ulster      | Regno Unito  | Parte II (Articolo 7)   |
| Serbo                     | Croazia<br>Ungheria<br>Romania<br>Slovenia   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)  |
| Slovacco                  | Austria<br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Repubblica ceca<br>Ungheria<br>Polonia<br>Romania<br>Serbia<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Sloveno                   | Austria<br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Ungheria  | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Svedese                   | Finlandia  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Tatara                    | Finlandia<br>Polonia<br>Romania  | Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)   |
| Tatara di Crimea          | Ucraina  | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Tedesco                   | Armenia<br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Repubblica ceca<br>Danimarca<br>Ungheria<br>Polonia<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Slovenia<br>Svizzera<br>Ucraina | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| Turco                     | Bosnia-Erzegovina<br>Romania   | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| Ucraino                   | Armenia<br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia  | Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |

|  |  |   |
|--|--|---|
|  | Ungheria<br>Polonia<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia   | Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)   |
| Ungherese                                  | Austria<br><br>Bosnia-Erzegovina<br>Croazia<br>Romania<br>Serbia<br>Slovacchia<br>Slovenia<br>Ucraina  | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) |
| Valenziano                                 | Spagna   | Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*  |
| Vlach                                      | Serbia   | Parte II (Articolo 7)   |
| Yiddish                                    | Bosnia-Erzegovina<br>Finlandia<br>Paesi Bassi<br>Polonia<br>Romania<br>Slovacchia<br>Svezia<br>Ucraina | Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7)<br>Parte II (Articolo 7.5)<br>Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)  |
| <b>Totale:</b> La Carta copre 79 lingue... | ... utilizzate da 203 minoranze nazionali o gruppi linguistici...                                      | ... 70 dei quali sono tutelati unicamente dalla Parte II e 126 dalle Parti II e III. Le lingue di 7 gruppi linguistici appartengono a entrambe le suddette categorie, a seconda della regione.  |

**Nota:** Nella sua Dichiarazione del 30 novembre 2009, “La Finlandia ha dichiarato, con riferimento all’Articolo 7, paragrafo 5, il suo impegno ad applicare, *mutatis mutandis*, i principi elencati nei paragrafi da 1 a 4 del suddetto Articolo al romanes, al careliano [sottolineato nell’originale] e alle altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia.” Tuttavia, la Finlandia non ha specificato quali fossero “le altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia”.

#### **Allegato 4**

#### **Dichiarazione del Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie sulla situazione in Ucraina (16 maggio 2014)**

*(adottata dal Comitato all'unanimità in occasione della sua 47ª riunione)*

Il Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM) ricorda che la Carta è stata elaborata per le società pluraliste e multilingui e ribadisce che “la tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie nei diversi paesi e regioni d’Europa rappresentano un contributo importante per l’edificazione di un’Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, nel quadro della sovranità nazionale e dell’integrità territoriale” (Preambolo della Carta).

Nel riferirsi al suo rapporto di valutazione del 15 novembre 2012 sull’applicazione della Carta in Ucraina, e al suo rapporto contenente una revisione della valutazione datato 25 marzo 2014, il Comitato ricorda che, per quanto riguarda la lingua russa, aveva constatato che la maggior parte degli impegni riguardanti le disposizioni che l’Ucraina aveva scelto di applicare ai sensi della Carta erano rispettati, o parzialmente rispettati. Tuttavia, per quanto riguarda altre lingue minoritarie, numerosi impegni previsti dalla Carta dovevano ancora essere adempiuti. Questo vale anche per la Crimea.

In modo particolare, nel contesto dell’attuale situazione in Ucraina, la tutela garantita dalla Carta rappresenta una salvaguardia ulteriore per le lingue minoritarie. Il Comitato di esperti esprime viva preoccupazione per la situazione delle lingue minoritarie e dei loro locutori in Crimea. Nelle condizioni attuali, l’Ucraina non è in grado di applicare la Carta e di conseguenza il Comitato di esperti non può verificare l’attuazione della Carta in Crimea per le seguenti lingue: bulgaro, tataro di Crimea, tedesco, greco, krimchak e karaim.

Con riferimento al rapporto del Segretario generale sulla *Situazione della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto in Europa* (maggio 2014), il Comitato di esperti mette a disposizione del Comitato dei Ministri e del Segretario generale del Consiglio d’Europa, come pure delle autorità ucraine, la sua assistenza e le sue competenze sulle lingue regionali o minoritarie e i loro locutori, anche su una base ad hoc.

## **Allegato 5**

### **Autorità locali e regionali in Francia che hanno adottato disposizioni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

*(con la data d'adozione da parte del consiglio locale o regionale interessato)*

Saverne / Zabern, 10/2/2014  
Mulhouse / Mülhausen, 17/2/2014  
Roeschwoog / Röschoog, 3/3/2014  
Ribeauvillé / Rappoltsweiler, 21/3/2014  
Soufflenheim / Sufflenheim, 29/4/2014  
Lembach, 27/5/2014  
Alsace-Lorraine-Champagne-Ardenne / Elsass-Lothringen-Champagne-Ardenen, 19/6/2014<sup>29</sup>  
Bas-Rhin / Unterelsass, 19/6/2014  
Haut-Rhin / Oberelsass, 19/6/2014  
Saint Hippolyte / Sankt Pilt, 7/7/2014  
Buschwiller / Buschweiler, 29/9/2014  
Fessenheim, 7/10/2014  
Drusenheim, 22/10/2014  
Sommerau (comprising Allenwiller / Allenweiler, Birkenwald, Salenthal, Singrist), 23/10/2014<sup>30</sup>  
Scharrachbergheim-Irmstett, 24/11/2014  
Kolbsheim, 22/12/2014  
Saint-Louis / Sankt Ludwig, 7/1/2015  
Stutzheim-Offenheim / Stützheim-Offenheim, 9/2/2015  
Dannemarie / Dammerkirch, 17/2/2015  
Schleithal, 6/3/2015  
Geiswiller / Geisweiler, 2/4/2015  
Bischwiller / Bischweiler, 20/4/2015  
Strasbourg / Straßburg, 9/5/2015

---

<sup>29</sup> Questa data riguarda l'ex regione Alsace/Elsass, la quale è stata unita alle ex regioni Lorraine e Champagne-Ardenne in data 1/1/2016.

<sup>30</sup> Questa data riguarda l'ex comune di Salenthal, il quale è stato unito agli altri tre ex comuni in data 1/1/2016.

## **Allegato 6**

### **Bozza di strumento di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Georgia<sup>31</sup>**

1. La Georgia dichiara che le “lingue regionali o minoritarie” ai sensi dell’articolo 1, paragrafo a) e dell’articolo 2, paragrafo 1 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie sono le lingue delle minoranze nazionali.

2. Conformemente all’articolo 2, paragrafo 1 della Carta, la Georgia dichiara che l’articolo 7, paragrafi 1-4 della Parte II della Carta (“Obiettivi e principi”) si applicheranno alle seguenti lingue minoritarie<sup>32</sup>: azero, assiro, abcaso, greco, tedesco, estone, turco (Urum), curdo/Kurmanji, osseto, polacco, russo, armeno, udi, ucraino, ceceno/Kist e lingua avara.

3. Conformemente all’articolo 2, paragrafo 2 e all’articolo 3, paragrafo 1 della Carta, la Georgia dichiara che le seguenti disposizioni della Parte III della Carta (“Misure atte a promuovere l’uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica”) si applicheranno all’abcaso in Abcasia:

#### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.i; b.i; c.i; d.i; e.i; f.iii; g; h.

Paragrafo 2.

#### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.i; a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.i; c.ii.

#### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.i; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragrafo 3.a.

Paragrafo 4.a; b; c.

Paragrafo 5.

#### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.i; c.i; d; e.i; f.i; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

#### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f.

#### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a.

#### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.

---

<sup>31</sup> Preparata nel giugno 2013 dalla commissione interministeriale ad alto livello istituita dalla Georgia per adempiere l’impegno relativo alla CELRM e da esperti del Consiglio d’Europa.

<sup>32</sup> I nomi delle lingue figurano secondo l’ordine alfabetico georgiano.

Paragrafo b.

4. Ai sensi dell'articolo 2 paragrafo 2, e dell'articolo 3, paragrafo 1 della Carta, la Georgia dichiara che le seguenti disposizioni della Parte III della Carta ("Misure atte a promuovere l'uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica") si applicheranno all'abcaso (al di fuori dell'Abcasia), all'osseto, al ceceno/Kist, alla lingua avara e all'udi:

**a) Abcaso (al di fuori dell'Abcasia) e osseto:**

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.iii (riguardo alla misura ii); b.iv (riguardo alla misura iii); c.iv (riguardo alla misura iii); e.ii; f.iii; h; i.

Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii.

Paragrafo 3.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iv; b.

Paragrafo 2.b.

Paragrafo 3.c.

Paragrafo 4.a; b; c.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; d; e; f; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; d.

Paragrafo 2.c.

**b) Ceceno/Kist:**

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.iii (riguardo alla misura ii); b.iv (riguardo alla misura iii); c.iv (riguardo alla misura iii); d.iv (riguardo alla misura iii); e.ii; f.iii; h; i.

Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii.

Paragrafo 3.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iv; b.

Paragrafo 2.b.

Paragrafo 4.a; b; c.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; d; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; d; e; f; h.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; c; d.

Paragrafo 2.b; c.

**c) Lingua avara:**

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.iii (riguardo alla misura ii); b.iv (riguardo alla misura iii); c.iv (riguardo alla misura iii); e.ii; f.iii; h; i.

Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii.

Paragrafo 3.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iv; b.

Paragrafo 2.b.

Paragrafo 3.c.

Paragrafo 4.a; b; c.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; d; e.i; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; d; e; f; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; d.

Paragrafo 2.c.

**d) Udi:**

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.iii (riguardo alla misura ii); b.iv (riguardo alla misura iii); c.iv (riguardo alla misura iii); d.iv (riguardo alla misura iii); e.ii; f.iii; h; i.

Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iv.

Paragrafo 2.b.

Paragrafo 4.a; b; c.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; d; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; d; e; f; h.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; c; d.

Paragrafo 2.b; c.

5. La Georgia dichiara che, ai fini dell'attuazione della Carta, nessuna lingua regionale è utilizzata nel suo territorio.

6. La Georgia dichiara che l'applicazione delle disposizioni della Carta alle lingue minoritarie non deve andare a discapito della necessità di imparare la lingua georgiana in quanto lingua dello Stato.

7. La Georgia dichiara che esaminerà ugualmente la possibilità di applicare le disposizioni della Parte III della Carta alle lingue minoritarie non specificate nei paragrafi 3 e 4 della presente Dichiarazione non appena saranno state ulteriormente definite le politiche e le prassi relative alle suddette lingue.

**Versione georgiana:**

## რეგიონულ ან უმცირესობათა ენების ევროპული ქარტიის საქართველოს რატიფიცირების ინსტრუმენტის პროექტი<sup>33</sup>

1. საქართველო აცხადებს, რომ „რეგიონულ ან უმცირესობათა ენებს“, როგორც ეს გაგებულია „რეგიონული და უმცირესობათა ენების ევროპული ქარტიის“ 1-ლი მუხლის, „ა“ პუნქტით და მე-2 მუხლის, 1-ლი პუნქტით, წარმოადგენს ეროვნულ უმცირესობათა ენებს.
2. „რეგიონული ან უმცირესობების ენების ევროპული ქარტიის“ მე-2 მუხლის 1-ლი პუნქტის თანახმად, საქართველო აცხადებს, რომ ქარტიის II ნაწილის მე-7 მუხლის 1-4 პუნქტები („მიზნები და პრინციპები“) უნდა გავრცელდეს შემდეგ უმცირესობათა ენებზე: აზერბაიჯანული, ასურული, აფხაზური, ბერძნული, გერმანული, ესტონური, (ურუმეულ) თურქული, კურმანჯი/ქურთული, ოსური, პოლონური, რუსული, სომხური, უდიური, უკრაინული, ქისტურ/ჩეჩნური, ხუნძური.
3. ქარტიის მე-2 მუხლის მე-2 პუნქტისა და მე-3 მუხლის 1-ლი პუნქტის თანახმად, საქართველო აცხადებს, რომ ქარტიის III ნაწილით („საზოგადოებრივ ცხოვრებაში რეგიონული ან უმცირესობათა ენების ხელშეწყობის ზომები“) გათვალისწინებული შემდეგი დებულებები უნდა გავრცელდეს აფხაზურზე აფხაზეთში:

### მუხლი 8 – განათლება

პუნქტი 1.ა.i; ბ.i; გ.i; დ.i; ე.i; ვ.iii; ზ; თ.

პუნქტი 2.

### მუხლი 9 – სასამართლო ორგანოები

პუნქტი 1.ა.i; ა.ii; ა.iii; ა.iv; ბ.ii; გ.i; გ.ii.

### მუხლი 10 – ადმინისტრაციული ორგანოები და საჯარო სამსახურები

პუნქტი 1.ა.i; ბ; გ.

პუნქტი 2.ა; ბ; გ; დ; ე; ვ; ზ.

პუნქტი 3.ა.

პუნქტი 4.ა; ბ; გ.

პუნქტი 5.

### მუხლი 11 – მედია

პუნქტი 1.ა.iii; ბ.i; გ.i; დ; ე.i; ვ.i; ზ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

### მუხლი 12 – კულტურული საქმიანობა და საშუალებები

პუნქტი 1.ა; ბ; გ; დ; ე; ვ.

---

<sup>33</sup> მომზადებულია 2013 წლის ივნისში „რეგიონული და უმცირესობათა ენების შესახებ ევროპული ქარტიის“ თაობაზე საქართველოს ვალდებულების შესრულებასთან დაკავშირებით შექმნილი უწყებათაშორისი კომისიისა და ევროპის საბჭოს ექსპერტების მიერ.

**მუხლი 13 – ეკონომიკური და სოციალური ცხოვრება**  
პუნქტი 1.ა.

**მუხლი 14 – სახელმწიფოთაშორისი გაცვლები**  
პუნქტი ა.  
პუნქტი ბ.

4. ქარტიის მე-2 მუხლის მე-2 პუნქტისა და მე-3 მუხლის 1-ლი პუნქტის თანახმად, საქართველო აცხადებს, რომ ქარტიის III ნაწილით („საზოგადოებრივ ცხოვრებაში რეგიონული ან უმცირესობათა ენების ხელშეწყობის ზომები“) გათვალისწინებული შემდეგი დებულებები უნდა გავრცელდეს აფხაზურ (აფხაზეთის გარეთ), ოსურ, ქისტურ/ჩეჩნურ, ხუნძურ და უდიურ ენებზე:

**ა) აფხაზური (აფხაზეთის გარეთ) და ოსური:**

**მუხლი 8 – განათლება**

პუნქტი 1.ა.iii (რომელიც ეხება ii ზომას); ბ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); გ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); ე.ii; ვ.iii; თ; ი.  
პუნქტი 2.

**მუხლი 9 – სასამართლო ორგანოები**

პუნქტი 1.ა.ii; ბ.ii; გ.ii.  
პუნქტი 3.

**მუხლი 10 – ადმინისტრაციული ორგანოები და საჯარო სამსახურები**

პუნქტი 1.ა.iv; ბ.  
პუნქტი 2.ბ.  
პუნქტი 3.გ.  
პუნქტი 4.ა; ბ; გ.

**მუხლი 11 – მედია**

პუნქტი 1.ა.iii; გ.ii; დ; ე.ი; ვ.ii; ზ.  
პუნქტი 2.  
პუნქტი 3.

**მუხლი 12 – კულტურული საქმიანობა და საშუალებები**

პუნქტი 1.ა; ბ; დ; ე; ვ; ზ.  
პუნქტი 2.  
პუნქტი 3.

**მუხლი 13 – ეკონომიკური და სოციალური ცხოვრება**

პუნქტი 1.ა; დ.  
პუნქტი 2. გ.

**ბ) ქისტურ/ჩეჩნური:**

**მუხლი 8 – განათლება**

პუნქტი 1.ა.iii (რომელიც ეხება ii ზომას); ბ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); გ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); დ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); ე.ii; ვ.iii; თ; ი.

პუნქტი 2.

**მუხლი 9 – სასამართლო ორგანოები**

პუნქტი 1.ა.ii; ბ.ii; გ.ii.

პუნქტი 3.

**მუხლი 10 – ადმინისტრაციული ორგანოები და საჯარო სამსახურები**

პუნქტი 1.ა.iv; ბ.

პუნქტი 2.ბ.

პუნქტი 4.ა; ბ; გ.

**მუხლი 11 – მედია**

პუნქტი 1.ა.iii; დ; ვ.ii; ზ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 12 – კულტურული საქმიანობა და საშუალებები**

პუნქტი 1.ა; ბ; დ; ე; ვ; თ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 13 – ეკონომიკური და სოციალური ცხოვრება**

პუნქტი 1.ა; გ; დ.

პუნქტი 2. ბ; გ.

**გ) ხუნძური:**

**მუხლი 8 – განათლება**

პუნქტი 1.ა.iii (რომელიც ეხება ii ზომას); ბ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); გ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); ე.ii; ვ.iii; თ; ი.

პუნქტი 2.

**მუხლი 9 – სასამართლო ორგანოები**

პუნქტი 1.ა.ii; ბ.ii; გ.ii.

პუნქტი 3.

**მუხლი 10 – ადმინისტრაციული ორგანოები და საჯარო სამსახურები**

პუნქტი 1.ა.iv; ბ.

პუნქტი 2.ბ.

პუნქტი 3.გ.

პუნქტი 4.ა; ბ; გ.

**მუხლი 11 – მედია**

პუნქტი 1.ა.iii; დ; ე.ი; ვ.ii; ზ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 12 – კულტურული საქმიანობა და საშუალებები**

პუნქტი 1.ა; ბ; დ; ე; ვ; ზ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 13 – ეკონომიკური და სოციალური ცხოვრება**

პუნქტი 1.ა; დ.

პუნქტი 2.გ.

**და უდიური:**

**მუხლი 8 – განათლება**

პუნქტი 1.ა.iii (რომელიც ეხება ii ზომას); ბ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); გ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); დ.iv (რომელიც ეხება iii ზომას); ე.ii; ვ.iii; თ; ი.

პუნქტი 2.

**მუხლი 9 – სასამართლო ორგანოები**

პუნქტი 1.ა.ii; ბ.ii; გ.ii.

**მუხლი 10 – ადმინისტრაციული ორგანოები და საჯარო სამსახურები**

პუნქტი 1.ა.iv.

პუნქტი 2.ბ.

პუნქტი 4.ა; ბ; გ.

**მუხლი 11 – მედია**

პუნქტი 1.ა.iii; დ; ვ.ii; ზ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 12 – კულტურული საქმიანობა და საშუალებები**

პუნქტი 1.ა; ბ; დ; ე; ვ; თ.

პუნქტი 2.

პუნქტი 3.

**მუხლი 13 – ეკონომიკური და სოციალური ცხოვრება**

პუნქტი 1.ა; გ; დ.

პუნქტი 2. ბ; გ.

5. საქართველო აცხადებს, რომ ქარტიის შესრულების მიზნით, მის ტერიტორიაზე არ გამოიყენება რაიმე რეგიონული ენა.
6. საქართველო აცხადებს, რომ უმცირესობათა ენების მიმართ ქარტიის დებულებების გამოყენებამ ზიანი არ უნდა მიაყენოს ქართულს, როგორც სახელმწიფო ენას და მისი შესწავლის საჭიროებას.
7. საქართველო აცხადებს, რომ მომავალში ის ასევე განიხილავს ქარტიის მე-3 ნაწილის დებულებების გამოყენების შესაძლებლობას იმ უმცირესობათა ენების მიმართ, რომლებიც არ არის მოხსენიებული დეკლარაციის მე-3 და მე-4 პუნქტებში, მას შემდეგ, რაც მოხდება ამ ენების მიმართ ქვეყნის პოლიტიკისა და პრაქტიკის შემდგომი განსაზღვრა.

## **Allegato 7**

### **Bozza di strumento di ratifica/legge di ratifica della Repubblica di Moldova riguardante la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

Elenco delle disposizioni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da includere nel decreto/nella legge di ratifica della Repubblica di Moldova, come convenuto in occasione della riunione degli esperti nazionali<sup>34</sup> del 2-3 febbraio 2012, alla quale hanno partecipato esperti del Consiglio d'Europa e dello *European Centre for Minority Issues*.

Ai fini della ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie è proposto quanto segue:

1. Le disposizioni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie saranno applicate a otto lingue minoritarie utilizzate nel territorio della Repubblica di Moldova, che sono state, conformemente alla "norma internazionale"<sup>35</sup>, tradizionalmente presenti su questo territorio da oltre un secolo: bulgaro, gagauzo, tedesco, yiddish, polacco, romani, russo e ucraino.
2. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 1 della Carta, la Repubblica di Moldova dichiara che le disposizioni della Parte II della Carta si applicheranno alle seguenti lingue: tedesco, yiddish, polacco e romani.
3. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 2 della Carta, la Repubblica di Moldova dichiara che le disposizioni seguenti della Parte III della Carta si applicheranno al russo, al gagauzo, all'ucraino e al bulgaro:

#### **Russo**

##### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1 a.i; b.i; c.i; d.i; e.i; f.i; g; h.

Paragrafo 2.

##### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.i; a.ii; a.iii; a.iv; b.i; b.ii; b.iii; c.i; c.ii; c.iii.

Paragrafo 2.a.

##### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.i; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragrafo 3.a.

Paragrafo 4.a; b; c.

Paragrafo 5.

---

<sup>34</sup> Il gruppo di lavoro era composto, tra l'altro, da rappresentanti dei seguenti enti, istituzioni e ministeri: Ufficio per le relazioni interetniche, Centro dei diritti umani (Ombudsman), Ministero degli Affari esteri e dell'Integrazione europea, Ministero della Giustizia, Ufficio del Primo ministro, Comitato esecutivo per l'Unità territoriale autonoma della Gagauzia, Università di studi slavonici della Repubblica di Moldova, Centro di etnologia dell'Accademia delle scienze della Moldova, Centro per la ricerca interetnica, Società scientifica per gli studi bulgari della Repubblica di Moldova, Fondazione per il supporto e lo sviluppo della cultura e scienza gagauza "Cainac", Comunità russa della Repubblica di Moldova, Consiglio di coordinamento delle associazioni russe della Repubblica di Moldova, Associazione degli insegnanti di lingua russa nella Repubblica di Moldova e Consiglio di coordinamento delle Organizzazioni etnico-culturali.

<sup>35</sup> Ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Repubblica di Moldova: Proposta di uno strumento di ratifica, preparato dal Centro europeo per le questioni riguardanti le minoranze, 2012

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b; c; d.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e.

**Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

**Gagauzo**

**Articolo 8 - Istruzione**

Paragrafo 1.a.i; ii; b.i; ii; iii; c.i; ii; iii; d.i; ii; iii; e.ii; iii; f.i; ii; iii; g; h.  
Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; iii; c.ii; iii.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.i; a.ii (nella Gagauzia) / a.iii (al di fuori della Gagauzia); b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e (nella Gagauzia); f (al di fuori della Gagauzia); g.  
Paragrafo 3.a (nella Gagauzia) / 3.b (al di fuori della Gagauzia).  
Paragrafo 4.a; b; c; d.  
Paragrafo 5.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.i; ii; c.i; ii; d.ii; e.i; ii; f.i; ii; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h; g.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b; c; d.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e.

**Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

## **Ucraino**

### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.ii; e.i; f.i; g; h.  
Paragrafo 2.

### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.ii; b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.  
Paragrafo 3.b.  
Paragrafo 4.c.  
Paragrafo 5.

### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; c; d.  
Paragrafo 2.b; c; d.

### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

## **Bulgaro**

### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.iii; e.i; f.i; g; h.  
Paragrafo 2.

### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iii; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; g.

Paragrafo 3.b.

Paragrafo 4.c.

Paragrafo 5.

#### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.i; d; e.i; f.i; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

#### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

#### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b.

Paragrafo 2.b; c; d.

#### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.

Paragrafo b.

#### **Versione rumena:**

#### **Proiect de instrument/lege de ratificare a Cartei Europene a Limbilor Regionale și Minoritare de Republica Moldova**

Lista prevederilor Cartei Europene a Limbilor Regionale și Minoritare propuse pentru a fi incluse în proiectul instrumentului/legii de ratificare, convenită în cadrul reuniunii grupului de experți naționali<sup>36</sup> din 2-3 februarie 2012, cu participarea experților din partea Consiliului Europei și European Centre for Minority Issues

Pentru ratificarea Cartei Europene a Limbilor Regionale sau Minoritare se propun următoarele:

1. Prevederile Cartei Europene a Limbilor Regionale sau Minoritare se aplică celor opt limbi minoritare folosite pe teritoriul Republicii Moldova, care sunt, potrivit „regulii internaționale”<sup>37</sup>, prezente în mod tradițional pe acest teritoriu de mai mult de o sută de ani: limba bulgară, limba găgăuză, limba germană, limba idiș, limba poloneză, limba romani, limba rusă și limba ucraineană.

2. Potrivit prevederilor articolului 2, paragraful 1 din Cartă, Republica Moldova declară că Partea a II- a

---

<sup>36</sup> Grupul de lucru a fost compus, *inter alia*, din reprezentanți ai Biroului pentru Relații Interetnice, ai Centrului pentru Drepturile Omului (Avocatul Poporului), Ministerului Afacerilor Externe și Integrării Europene, Ministerului Justiției, Cabinetului Prim-ministrului, Comitetului Executiv al Unității Teritoriale Autonome Găgăuzia, Universității Slavone din Republica Moldova, Centrului de Etnologie al Academiei de Științe a Moldovei, Centrului de Cercetări Interetnice, Societății Științifice de Bulgaristică din Republica Moldova, Fundației pentru Susținerea și Dezvoltarea Științei și Culturii Găgăuze “Cainac”, Comunității Ruse din Republica Moldova, Consiliului Coordonator al Asociațiilor Ruse din Republica Moldova, Asociației Profesorilor de Limba Rusă din Republica Moldova și ai Consiliului Coordonator al organizațiilor etno-culturale.

<sup>37</sup> Ratificarea Cartei Europene a Limbilor Regionale sau Minoritare de către Republica Moldova. Propunere de instrument de ratificare. Elaborat de European Centre for Minority Issues, 2012

Cartei se aplică limbilor germană, idiș, poloneză și romani.

3. Potrivit prevederilor articolului 2, paragraful 2 din Cartă, Republica Moldova declară că următoarele prevederi ale Părții a III-a se aplică limbilor rusă, găgăuză, ucraineană și bulgară:

### **Limba rusă**

#### **Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1 a.i; b.i; c.i; d.i; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2

#### **Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraph 1.a.i; a.ii; a.iii; a.iv; b.i; b.ii; b.iii; c.i; c.ii c.iii.

Paragraph 2.a.

#### **Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.i; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragraful 3.a.

Paragraful 4.a; b; c.

Paragraful 5.

#### **Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

#### **Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

#### **Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b; c; d.

Paragraful 2.a; b; c; d; e.

#### **Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

### **Limba găgăuză**

#### **Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1.a.i; ii; b.i; ii; iii; c.i; ii; iii; d.i; ii; iii; e.ii; iii; f.i; ii; iii; g; h.

Paragraful 2.

#### **Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; iii; c.ii; iii.

**Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.i; a.ii (în Găgăuzia) / a.iii (în afara Găgăuziei); b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e (în Găgăuzia); f (în afara Găgăuziei); g.

Paragraful 3.a (în Găgăuzia) / 3.b (în afara Găgăuziei).

Paragraful 4.a; b; c; d.

Paragraful 5.

**Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.i; ii; c.i; ii; d.ii; e.i; ii. f.i; ii; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h; g.

**Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b; c; d.

Paragraful 2.a; b; c; d; e.

**Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

**Limba ucraineană**

**Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.ii; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2.

**Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

**Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.ii; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragraful 3.b.

Paragraful 4.c.

Paragraful 5.

**Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; c; d.

Paragraful 2.b; c; d.

**Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

**Limba bulgară**

**Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.iii; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2.

**Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

**Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.iii; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; g.

Paragraful 3.b.

Paragraful 4.c.

Paragraful 5.

**Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.i; d; e.i; f.i; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b.

Paragraful 2.b; c; d.

**Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

## **Allegato 8**

### **Proposta formulata dagli esperti di una bozza di strumento di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Federazione russa<sup>38</sup>**

1. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 1 della Carta, la Federazione russa si impegna ad applicare le disposizioni della Parte II a tutte le lingue regionali o minoritarie utilizzate nel suo territorio e conformi alla definizione contenuta nell'articolo 1.

2. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 2, e all'articolo 3, paragrafo 1 della Carta, la Federazione russa dichiara che le disposizioni indicate qui appresso si applicheranno alle seguenti lingue nei territori specificati:<sup>39</sup> abazo (Repubblica della Karačaj-Circassia), adighè (Repubblica dell'Adighezia), agulo (Repubblica del Daghestan), altai (Repubblica dell'Altaj), avaro (Repubblica del Daghestan), azero (Repubblica del Daghestan), balcaro (Repubblica di Kabardino-Balcaria), bashkiro (Repubblica della Bashkiria), buriato (Repubblica della Buriazia), ceceno (Repubbliche della Cecenia e del Daghestan), circasso (Repubblica della Karačaj-Circassia), ciuvascio (Repubblica Ciuvascia), darghino (Repubblica del Daghestan), inguscio (Repubblica dell'Inguscezia), kabardino (Repubblica di Kabardino-Balcaria), calmucco (Repubblica di Calmucchia), caraciai (Repubblica della Karačaj-Circassia), Khakasso (Repubblica della Khakassia), Komi (Repubblica di Komi), kumik (Repubblica del Daghestan), lezghiano (Repubblica del Daghestan), lingua mari della montagna e della pianura (Repubblica di Marelia), moksa ed erza mordvina (Repubblica di Mordovia), nogai (Repubbliche del Daghestan e della Karačaj-Circassia), osseto (Repubblica dell'Ossezia settentrionale), rutulo (Repubblica del Daghestan), sacha (Repubblica di Sacha-Jacuzia), tabasarano (Repubblica del Daghestan), tat (Repubblica del Daghestan), tataro (Repubblica del Tatarstan), tsakhur (Repubblica del Daghestan), tuvano (Repubblica di Tuva) e udmurto (Repubblica dell'Udmurtia)

#### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.i; b.ii; c.ii; d.ii; e.ii; f.i; g; h; i.

#### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; b.iii; c.ii; c.iii.

Paragrafo 2.a.

Paragrafo 3.

#### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.ii; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragrafo 3.a.

Paragrafo 4.c.

Paragrafo 5.

#### **Articolo 11 – Mass media**

---

<sup>38</sup> Si veda Alexey Kozhemyakov/Sergey Sokolovskiy (edizioni): The European Charter for Regional or Minority Languages in Russia. Analysis, Reports and Recommendations in the framework of the Joint Programme 'Minorities in Russia: Developing Languages, Culture, Media and Civil Society', Mosca 2012 [pubblicato in inglese e russo]

<sup>39</sup> L'articolo 2 non comprende il careliano, poiché la Carelia è l'unica Repubblica a non avere una lingua di stato a parte il russo. Inoltre, non è ancora incluso il tedesco, in attesa dell'attuazione del "Protocollo di cooperazione tra il Governo della Federazione russa e il Governo della Repubblica federale tedesca relativo al progressivo ripristino dello status dei tedeschi di Russia" del 10 luglio 1992 (in vigore dal 23 marzo 1993, si veda Bjulleten' mezhdunarodnykh dogovorov 1993 n. 3, pp. 67-70).

Paragrafo 1.a.i; b.ii; c.ii; d; e.i; f.i; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; g; h.  
Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b; c; d.  
Paragrafo 2.b; c; e.

**Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

3. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 2, e all'articolo 3, paragrafo 1 della Carta, la Federazione russa dichiara che le disposizioni indicate qui appresso si applicheranno alle seguenti lingue nei territori specificati: buriato (distretto di Agin-Buryat e distretto buriato di Ust-Orda), tedesco (rajon di Asovo e Halbstadt), carelico (Carelia), kazako (Repubblica dell'Altaj), komi-permiaco (distretto di Komi-Permyak) e coreano (micro rajon coreano di 'Suchan')

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.ii; e.ii; f.ii; g; h; i.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; b.iii; c.iii.  
Paragrafo 2.b.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iii; b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.  
Paragrafo 3.b.  
Paragrafo 4.c.  
Paragrafo 5.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.i; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; g.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; d.  
Paragrafo 2.b; c.

#### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.

Paragrafo b.

4. Conformemente all'articolo 2, paragrafo 2, e all'articolo 3, paragrafo 1, della Carta, la Federazione russa dichiara che le disposizioni enunciate qui appresso si applicheranno alle seguenti lingue: abazo, adighè, agulo, altai, armeno, avaro, azero, balcaro, bashkiro, bielorusso, buriato, ceceno, circasso, ciuvascio, darghino, georgiano, tedesco, greco, inguscio, kabardino, calmucco, caraciai, careliano, kazako, khakasso, komi, komi-permiaco, coreano, kumik, lak, lezghiano, mari (della montagna e della pianura), moldavo, moksa ed erza mordvina, nogai, osseto, polacco, rutulo, sacha, tabasarano, tagiko, tat, tataro, tsakhur, turco, tuvano, udmurto, ucraino e uzbeko.

#### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.iii; b.iv; c.iv; d.iv; f.ii; g; h.

Paragrafo 2.

#### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii.

#### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iv; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; g.

Paragrafo 3.c.

Paragrafo 4.c.

Paragrafo 5.

#### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.ii; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

#### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f.

#### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a.

#### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.

Paragrafo b.

Le sopraccitate disposizioni si applicheranno nei territori dove sono utilizzate queste lingue regionali o minoritarie. Ai sensi dei precedenti paragrafi 2 e 3, sarà escluso dal campo di applicazione il territorio delle repubbliche e/o delle entità nazionali amministrative e territoriali in cui una lingua regionale o minoritaria è una lingua di stato o è utilizzata dal proprio popolo nominale.

## **Allegato 9**

### **Dichiarazione adottata dal Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM) il 5 novembre 2015 in occasione della Giornata internazionale della lingua romani**

Tra i 25 paesi che hanno ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM), 15 hanno ufficialmente riconosciuto il romani come lingua minoritaria tradizionalmente parlata sul loro territorio. Si tratta del più alto numero di ratifiche riguardanti una singola lingua ai sensi della Carta e rispecchia, tra l'altro, lo status di lingua europea del romani.

Tra le due opzioni possibili di ratifica, ossia la tutela generale definita nella Parte II della Carta o la definizione di disposizioni speciali a sostegno di una lingua, ai sensi della Parte III, la maggioranza, ossia i due terzi dei paesi, ha scelto la tutela generale che si applica automaticamente a tutte le lingue parlate tradizionalmente nell'ambito del territorio nazionale.

L'alto livello di ratifiche riguardanti il romani – nella maggior parte dei casi basate sul principio di parità tra tutte le lingue minoritarie del paese in questione – spesso non significa che la loro attuazione sia soddisfacente. Tale squilibrio tra l'alto livello di ratifiche e la loro carente applicazione dimostra, in un certo qual senso, l'emarginazione di cui sono vittime sia il romani che le popolazioni che lo parlano. D'altro canto, tali carenze derivano ugualmente dal fatto che la situazione storica del romani non è presa sufficientemente in considerazione. Il romani è una lingua in evoluzione. Da lingua esclusivamente orale, utilizzata nella vita privata e quotidiana, sta diventando una lingua orale e scritta, utilizzata nella vita pubblica, in contesti informali e ufficiali.

La lingua romani, visto il numero di ratifiche, ma anche la sua situazione particolare, ha un'alta priorità nel contesto della Carta. Una delle principali preoccupazioni del Comitato di esperti della Carta è quella di contribuire a favorire lo sviluppo socio-culturale del romani, mirando altresì a sostenere l'emancipazione socio-economica e politica dei Rom in generale. Il Comitato di esperti invita pertanto gli Stati nel cui territorio il romani è tradizionalmente parlato a includerlo nelle loro procedure di ratifica.

Nella maggior parte dei paesi il romani occupa una posizione vulnerabile ed è di conseguenza necessario che le autorità adottino misure speciali per sostenere questa lingua. Il Comitato di esperti esorta tutti gli Stati membri a rafforzare la tutela e la promozione del romani in tutti i settori, in particolare nel campo dell'istruzione e della vita culturale, in quanto parte integrante del patrimonio culturale europeo.

## **Allegato 10**

### **Parere del Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (CELRM) sulla Raccomandazione 2040 (2014) dell'Assemblea parlamentare**

*(adottato dal Comitato di esperti il 26 giugno 2014)*

1. Il Comitato di esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie esprime soddisfazione per la Raccomandazione 2040 (2014) dell'Assemblea parlamentare relativa a "Situazione e diritti delle minoranze nazionali in Europa", che attesta gli sforzi continui del Consiglio d'Europa miranti a rafforzare e attuare la tutela e la promozione delle minoranze nazionali e delle loro lingue in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.
2. La tutela delle minoranze nazionali è uno dei settori di competenza tradizionali e fondamentali del Consiglio d'Europa, che ha elaborato al riguardo un insieme unico di norme giuridiche. Tali attività contribuiscono a salvaguardare la ricchezza culturale e le tradizioni dell'Europa e a promuovere importanti principi democratici, la partecipazione democratica e la stabilità sociale in Europa. Il Comitato di esperti sostiene pienamente quanto auspicato al paragrafo 3 della Raccomandazione 2040 (2014), ossia che la tutela delle minoranze rimanga una priorità politica del Consiglio d'Europa e dei suoi Stati membri.
3. Il Comitato di esperti tiene a sottolineare che la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie è l'unica Convenzione che tratta in modo specifico della tutela e della promozione delle lingue tradizionalmente parlate da minoranze nazionali o da gruppi linguistici. La Carta stabilisce un quadro per il riconoscimento e l'attiva promozione di tali lingue nel campo dell'istruzione, della giustizia, dell'amministrazione, della cultura, della vita economica e sociale e degli scambi transfrontalieri. Il Comitato di esperti esprime soddisfazione per le iniziative volte a promuovere l'identità culturale e in particolare linguistica delle minoranze nazionali tradizionali, come indicato al paragrafo 4.2 della succitata Raccomandazione.
4. Riferendosi al paragrafo 4.3 della Raccomandazione, il Comitato di esperti ribadisce che le misure destinate a sensibilizzare sulla presenza delle lingue regionali o minoritarie rappresentano un contributo importante per la reciproca comprensione e la pace, oltre che per il mantenimento e lo sviluppo della ricchezza culturale europea.
5. Il rispetto per le lingue e le loro rispettive culture favorisce l'integrazione di persone di diverse origini linguistiche e culturali. Contribuisce a promuovere la stabilità e l'unità, nonché la coesione sociale in società diversificate e multilingui. La ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie rappresenta un contributo importante per il conseguimento di tali obiettivi. Ad oggi, la Carta è stata ratificata da 25 Stati membri del Consiglio d'Europa ed è stata firmata da altri otto. Il Comitato di esperti incoraggia il Comitato dei Ministri a proseguire la promozione della firma e della ratifica di questo importante trattato, per contribuire alla costruzione di un'Europa basata sui principi dei diritti umani, della democrazia e della diversità.